

UNA CARICA DI PLASTICO
CONTRO LA FEDERAZIONE
DEL P.C.I. A CAGLIARI

In decima pagina il servizio

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 8 (56)

del lunedì

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

EROGNA PER 13 MILIARDI
SEQUESTRATA A NEW YORK

In decima pagina le informazioni

LUNEDÌ 26 FEBBRAIO 1962

Il discorso di Togliatti al Teatro Eliseo sulla nuova situazione politica

Il PCI alla testa delle lotte di massa per una effettiva svolta a sinistra

Le indicazioni del IX Congresso - Le caratteristiche del nostro regime democratico Contraddizioni della situazione attuale - I compiti del Partito e del movimento popolare

ieri mattina, a Roma, nel teatro Eliseo affollato in ogni ordine di posti, il compagno Palmiro Togliatti ha tenuto l'atteso discorso sulla situazione politica italiana e i compiti del Partito. Alla presidenza sono stati chiamati i compagni dirigenti della Federazione romana del Partito, il compagno Amendola della Segreteria e il compagno Giuliano Pajetta. La manifestazione è stata aperta dal compagno Paolo Bufalini, della Direzione del Partito,

il più breve tempo possibile? Per i compagni socialisti, come essi hanno esplicitamente dichiarato, come per noi, ciò vuol dire subito, in questa primavera. Ma la D.C. quale precisa impegnò ha preso?

Ebbene noi comunisti chiediamo che il nuovo governo assuma formale impegno di fronte al Parlamento, nel prossimo dibattito, di fissare le elezioni per il Comune di Roma subito, non oltre questa primavera, e proponiamo a tutte le forze di sinistra e democratiche romane, a tutti i lavoratori romani, di lottare uniti perché questo obiettivo venga raggiunto.

Dopo Bufalini hanno preso le parole i compagni dirigenti dei settori dei lavoratori romani oggi impegnati in ampie lotte rivendicative: il compagno Melandri, dello stabilimento Fiorentini, il compagno Scardella, segretario del circolo della FGCI di Frascati, che ha illustrato le rivendicazioni dei braccianti dei Castelli, il compagno D'Agostino che ha sottolineato la larghissima unità raggiunta, nel corso della lotta, dai 20.000 lavoratori comunali, operai ed impiegati.

Quindi si è levato a parlare il compagno Palmiro Togliatti. Ecco il testo del discorso.

Compagni e compagne, cittadini di Roma, come forse sa la maggioranza dei presenti, questa riunione è stata preceduta, nelle nostre sezioni, da un ampio dibattito circa la situazione politica attuale e la politica del nostro Partito di fronte a questa situazione. È stato un dibattito vivace, che ha interessato la maggior parte delle nostre sezioni, e degli iscritti al nostro Partito, un dibattito democratico nel quale sono state esposte tutte le opinioni ai quali noi abbiamo invitato (e vi hanno in effetti partecipato, in parecchie nostre sezioni) perso-

nalità, uomini del popolo, appartenenti ad altri partiti, socialisti, repubblicani, radicali, lavoratori appartenenti al partito democristiano e ad altre organizzazioni cattoliche.

Il punto di partenza sono state le decisioni del nostro Comitato Centrale, che contengono un giudizio sulla situazione che si è determinata in Italia negli ultimi tempi, e precisano la linea politica che il nostro Partito si propone di seguire nella nuova situazione creatasi nel Paese. A proposito di queste decisioni del nostro Comitato Centrale, consentimenti di ricordare che esse hanno avuto un'enorme rilevanza negli organi di stampa, in tutta l'opinione pubblica del nostro Paese. Vorrei dire che, nel momento stesso in cui si trattava della composizione di un nuovo governo, subito dopo il congresso,

(Continua in 8. pag. 1. col.)

Il massacro di Algeri fa rinviare le conclusioni Si prolungano i lavori del C.N.R.A. a Tripoli

Gli algerini preoccupati per l'impostanza di De Gaulle nei confronti dell'OAS A Parigi e a Saintes, due attentati a « Le Figaro » e al PSU provocano vari feriti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 25. — A Tripoli, i membri del Consiglio nazionale della Rivoluzione algerina proseguono i lavori rari osservatori che si trovano sul posto, malgrado le poche informazioni che lasciano filtrare la concezione del silenzio imposto ai dirigenti algerini, erano stamane meno sicuri nel prevedere la fine dei lavori per lunedì mattina. La possibilità di un prolungamento di questa discussione decisiva per il movimento algerino non è esclusa. Si contempla pure l'eventualità che nel corso di questa riunione il CNRA sia indotto a decidere un allargamento del governo provvisorio, che porterebbe a modificazioni sensibili della compagine ministeriale. La radio tunisina ha accennato stasera a questa eventualità.

Il CNRA ha tenuto una riunione anche durante la notte fra sabato e domenica, e probabilmente che stasera si decida di tenere un'altra se-

duta notturna. Dunanzi al sottostante generalizzando e ponendo il problema della autorità reale della Francia e dei suoi dirigenti rispetto al loro esercito e al francese d'Algeria. La folla omicida che si è impadronita ieri degli europei d'Algeri, sotto lo sguardo benevolo dei soldati e gendarmi francesi, venendo dopo l'attacco bombardamento del campo di feriti di Oujda e dopo l'odiosa e vile aggressione del villaggio martire di Sakiet, dimostra quanto il governo francese sia incapace di controllare le sue truppe e di imporre le sue decisioni. Tutti questi dati di fatto dimostrano seriamente il problema del ritorno della pace in Algeria...».

Questa presa di posizione è considerata a Tunisi come emanante direttamente dal GPRAS, i cui membri sono tutti attualmente a Tripoli. Si è quindi indotti a pensare che il CNRA, esaminando minuziosamente i dati della situazione, non mancherà di dedicare una speciale attenzione allo scatenamento delle violenze di cui è vittima la popolazione algerina. Ancora ieri si pensava che il CNRA terminerebbe i suoi lavori lunedì mattina e che il governo provvisorio avrebbe potuto tenere una breve riunione a Tunisi prima di mandare i suoi rappresentanti ad aprire una fase dei negoziati con i ministri francesi. Ma ora il ritorno Tunisi sembra essere leggermente ritardato. L'ottimismo negli ambienti algerini di Tunisi rimane invariato; ma si sottolinea ancora una volta che il Consiglio nazionale della Rivoluzione algerina sta deliberando e che spetta soltanto ad esso di prendere l'ultima decisione.

Intanto continuano gli atti dell'OAS. Una carica di plastico è esplosa questa mattina alle 05.35 (ora italiana) davanti all'ingresso dell'edificio che ospita il quotidiano *Le Figaro*. L'esplosione ha ferito leggermente i due guardiani dell'edificio. Gli uffici hanno subito danni importanti. Poco prima dell'esplosione due giovani erano stati visti scendere da un'auto e deporre un pacchetto davanti all'edificio. Alcuni passanti hanno avvertito i due guardiani che stavano accorrendo quando l'esplosione ha avuto luogo ferendoli leggermente.

Due altre esplosioni sono state segnalate la notte scorsa in Francia. Un ordigno è scoppiato a Saintes, nella sede del partito socialista unitario *PSU*, mentre una seduta era in corso: quattro persone hanno riportato leggere ferite, mentre i danni materiali sono abbastanza rilevanti. Infine, a Béziers, si è prodotta un'altra deflagrazione sul pianerottolo dello appartamento occupato da un redattore del giornale comunista *La Marseillaise*. Nessuna vittima, ma ingenti danni.

SAVERIO TUTINO

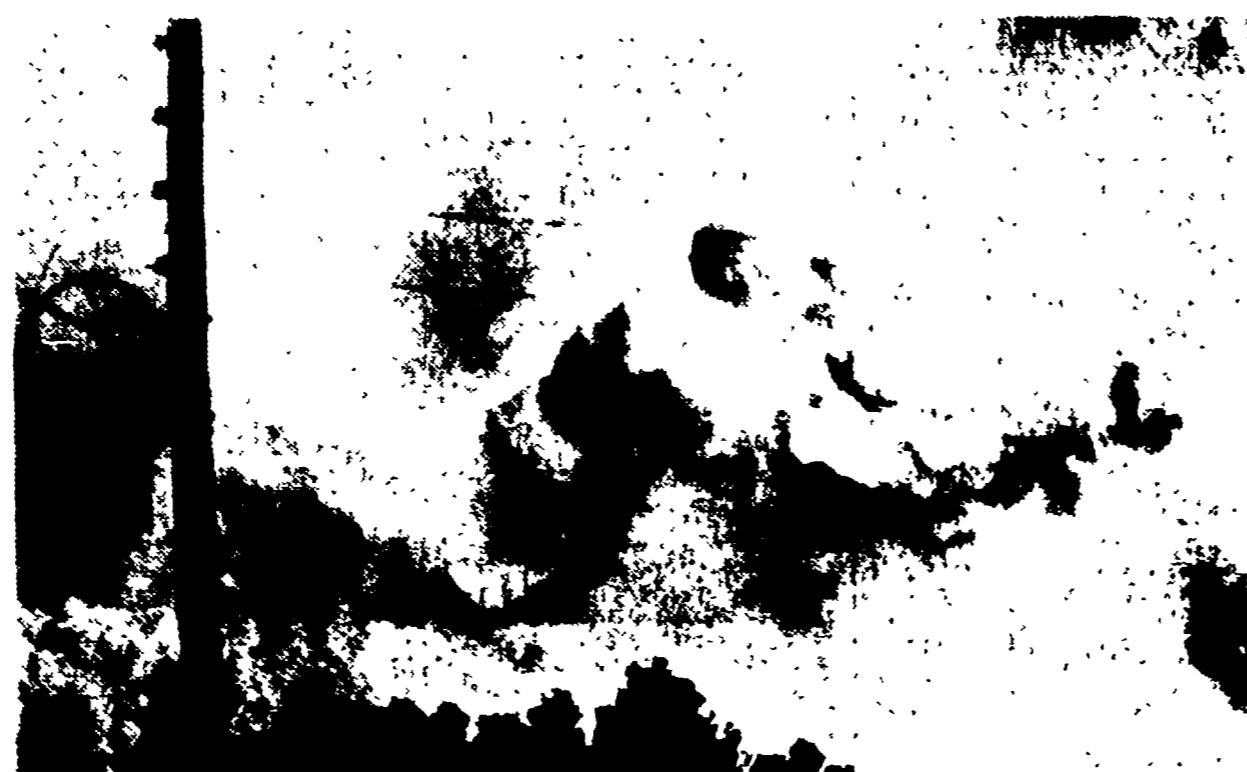
Annunciato dal comando dell'Esercito di liberazione

Ucciso in combattimento in Angola il comandante delle forze partigiane

LEOPOLDVILLE, 25. — In un comunicato diffuso oggi, lo Stato maggiore dell'Esercito di liberazione nazionale dell'Angola, che ha sede nella capitale congolese, ha annunciato la morte avvenuta

cioè dall'indomani dell'attacco in capo delle forze angolane di liberazione. Il valente capo partigiano — noto col nome di Joao Baptista — dirigeva le armate angolane dal 15 marzo 1961, oggi.

(Continua in 10. pag. 7. col.)



ALGERI — Baracche della gendarmeria in fiamme: sono state colpiti dai tiri di bazooka (Telefoto)

Dopo la formazione del governo di centro-sinistra

Fanfani conclude oggi gli incontri coi partiti

Nel pomeriggio i rappresentanti del PCI saranno ricevuti a Palazzo Chigi — Discorsi di Scaglia, Pastore, Donat Cattin e Bonomi — I commenti di stampa

I partiti che non furono consultati nella fase di formazione del nuovo governo verranno oggi ufficialmente informati della soluzione data alla crisi dell'on. Fanfani. Nel pomeriggio il presidente del Consiglio riceverà infatti a Palazzo Chigi i rappresentanti dei gruppi parlamentari del PCI, PDIUM, MSI e misto. Esaurita questa serie di incontri, che vuole evitare di presentarsi come un omaggio al Parlamento, Fanfani si dedicherà alla preparazione del discorso programmatico da sottoporre al Consiglio dei ministri prima e alle Camere poi.

Come già annunciato l'esposizione programmatica sarà fatta venerdì prossimo, alle 16.30 a Montecitorio e alle 18 a Palazzo Madama. Della Camera avrà inizio sabato, e dopo la vacanza domenicale, proseguirà nei giorni di lunedì e martedì. Il voto sulla fiducia è previsto per mercoledì.

In relazione al dibattito i propri riuniranno i propri organi direttivi e parlamentari della varietà di linea e di in-

dimento al comunismo. — per decidere l'atteggiamento interpretazione del centro-sinistra esistente nella DC. Scaglia ha insistito sul fatto che la scelta di Napoli — non è una scelta di parte, ma è la scelta di tutta la DC. Non è una innovazione o una improvvisa tesi arbitraria, ma è un atto coerente con il passato e con la realtà più profonda della DC, che proprio a Napoli ha potezzato il suo fedeltà agli ideali cristiani, alla continuità della sua funzione storica di difesa — e di difesa efficace — contro il pericolo comunista. —

Un altro oratore sindacalista, l'on. Donat Cattin, ha assicurato che la nazionalizzazione del monopolio elettrico, l'istituzione delle Regioni e il superamento della mezzadria — saranno gli atti immediati in grado di caratterizzare il nuovo governo e di escludere che la linea prescelta sia soltanto una più raffinata difesa degli interessi di conservazione e la modularizzazione politica del neo-capo.

Bonomi invece ha tenuto a

ciò dall'indomani dell'attacco in capo delle forze angolane di liberazione. Il valente capo partigiano — noto col nome di Joao Baptista — dirigeva le armate angolane dal 15 marzo 1961, oggi.

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Mentre la Fiorentina resta sola in testa

Sconfitta la Roma



LA DOMENICA SPORTIVA La Fiorentina è di nuovo sola al comando della classifica grazie alla vittoria sul Mantova e grazie al pareggio dell'Inter contro la Juve. Il Milan, vittorioso contro le Roma, l'Olimpico si è piazzato a fiamma. Nella serie A, il Bari ha battuto il Padova. Il Venezia e il Lecce e il Lanerossi Vicenza lo Sns; hanno pareggiato il Torino con l'Atalanta e l'Udinese con la Sampdoria. Nella serie B la Lazio ha perduto contro la Sampdoria e il Napoli ha pareggiato con il Bressana. Nel giro elettorale della Sardegna la seconda tappa è stata vinta da Ballelli (Carlesi continua a guidare la classifica). Nella foto: l'autogol di LOSI nella partita dell'Olimpico

Consegnata a Mosca la risposta a Krusciov

Kennedy: a maggio il "vertice dei 18,"

Anche Macmillan ha redatto la sua controreplica Oggi Glenn sarà ricevuto dal Congresso americano



COCOA BEACH — Questa è un'immagine del tribunale tribunale l'ultra giorno in Florida al primo comandante americano Glenn (nella foto nella macchina scoperta col vicepresidente Johnson). Ben più vistosa accoglie lo attende a Washington e a New York

PALM BEACH, 25. — « Il Presidente Kennedy espri-
ma spera il Primo Ministro dell'URSS
la speranza che una confer-
enza al vertice possa essere
organizzata prima del 1. giugno prossimo ». Questa affer-
mazione è contenuta nella
controreplica di Kennedy a
Krusciov consegnata stamani
a Mosca al ministro degli esteri sovietico e resa nota
questa sera a Palm Beach
dall'ufficio stampa presiden-
ziale. Kennedy insiste peraltro
sul fatto che adeguati pro-
gressi debbono prima essere
realizzati durante la confe-
renza per il disarmo in pro-
gramma a Ginevra a partire
dal 14 marzo. Questa riunio-
ne — prosegue il Presidente —
dovrebbe svolgersi al livello
dei ministri degli Esteri e non
di quelli dei Capi di governo,
come proposto da Krusciov.
Una conferenza sul disarmo
quali si aprisse con una riunione
al vertice — dice ancora Kennedy — comincerebbe
per il lato sbagliato del
problema. Dopo aver insistito
sulla tesi di una riunione dei
ministri degli Esteri, il Pre-
sidente degli Stati Uniti
esprime la speranza che, sia
sulla base dell'andamento
della conferenza sia alla luce
dei sviluppi internazionali,
« potrebbe essere utile
prendere in esame la par-
cipazione personale dei Capi
di governo, prima del 1. giugno » (entro quella
data la conferenza di Ginevra
dovrebbe riferire alle
Nazioni Unite sull'esito dei
propri lavori).
Secondo Kennedy, la pre-
senza dei Capi di governo o
di stato, all'inizio dei lavori
sarebbe reso inutile dall'esis-
tenza della dichiarazione dei
principi, già concordata dai
rappresentanti dei due paesi
e sulla quale dovrebbe « la-
vorare » i ministri degli esteri.
I Capi di governo o di Stato
dovrebbero, semmai, in-